VASTISSIMO FRONTE DI LOTTA PER I SALARI, CONTRO I LICENZIAMENTI E PER LE LIBERTÀ SINDACALI

Gli industriali rifiutano ogni trattativa coi sindacati per un miglioramento sostanziale delle retribuzioni

Completo successo dello sciopero a Torino - Dalle 6 di stamane tutta Terni rimarrà ferma per 24 ore contro i licenziamenti

COMMISSIONI INTERNE

La lotta che i 60 mila lavoratori della FIAT stanno combattendo per la difesa delle Commissioni interne non interessa soltanto le maestranze del grande complesso industriale torinese, ma interessa i lavoratori di tutta Italia.

E' bene rilevare che i provvedimenti che Agnelli e Valletta intenderebbero prendere nei confronti delle Commissioni interne della FIAT, non si limiterebbero a provocare serie difficoltà al funzionamento delle Commissioni interne stesse, ma — trattandosi di stabilimenti che occupano ognuno migliaia e migliaia di operai — ne impedirebbero addirittura il funzionamento e rappresenterebbero un passo decisivo verso la soppressione di una delle più importanti conquiste della classe operaia.

Fin da quando le Commissioni interne sono sorte, durante la prima guerra mondiale, esse hanno sempre avuto a disposizione un apposito locale, per lo meno nei maggiori stabilimenti, e, in questi stessi stabilimenti, uno o più rappresentanti dei lavoratori sono sempre stati esonerati dal lavoro per potersi dedicare esclusivamente ai propri compiti di membri della Commissione interna. Oggi i padroni della FIAT e di alcune altre fabbriche vorrebbero che *tutti indistintamente* i membri delle Commissioni interne rimanessero l'intero giorno al loro posto di lavoro, nell'impossibilità, quindi, di adempiere alle proprie funzioni. Essi si riferiscono, per sostenere la loro tesi, all'articolo 10 dell'accordo sui compiti delle Commissioni interne, firmato il 9 maggio scorso dalle Organizzazioni confederali dei lavoratori e degli industriali.

Questo articolo dice, effettivamente, che i membri delle C.I. « devono osservare l'orario di lavoro come gli altri dipendenti » e che « possono assentarsi dal loro posto di lavoro o dall'azienda *soltanto* su autorizzazione della direzione o di chi ne abbia avuto da essa facoltà ».

— Vedete! — dicono gli industriali — abbiamo o non abbiamo ragione?

Ci spiace per i vari Valletta, ma, *anche dal punto di vista strettamente giuridico*, gli industriali non hanno affatto ragione. Qualsiasi avvocato potrà spiegarlo loro in modo esauriente. Ma non c'è nemmeno bisogno di essere avvocati per comprenderlo.

1) L'articolo 10 dell'accordo, cui mi sono or ora riferito, è uguale a quello, riguardante lo stesso argomento, dell'accordo precedente, stipulato nel 1947. Non c'è nessun motivo per il quale lo stesso articolo venga oggi interpretato in modo diverso di come è stato interpretato finora. Ma c'è di più. E' noto, e universalmente riconosciuto, che *la legge* è costituita, oltre che dai testi scritti, dalla prassi, dalla consuetudine. Ogni giorno, nei tribunali, nel Parlamento, ovunque vi è da interpretare una legge, un regolamento, un accordo, ci si richiama alla prassi, a meno che un nuovo testo della legge non l'annulli volutamente e chiaramente.

Nel caso che ci interessa, il testo non è cambiato e la prassi è stabilita dal fatto che sempre, negli anni scorsi, in tutti i grandi stabilimenti, un certo numero di membri delle C.I. è stato esonerato dal lavoro normale per poter assolvere ai propri compiti di rappresentanti delle maestranze. E' perciò evidente, anche dal punto di vista giuridico, che non vi è alcun motivo per modificare, ora, una tale situazione di fatto.

2) E' pure noto che in qualsiasi legge, regolamento o accordo, devono considerarsi nulli e come non esistenti gli eventuali articoli la cui applicazione renderebbe impossibile la realizzazione degli scopi fondamentali per i quali la legge, il regolamento e l'accordo sono stati emanati o stabiliti. Orbene, per quanto riguarda *i grandi stabilimenti*, l'articolo 10 dell'accordo sulle C.I., se venisse interpretato nel senso restrittivo che vogliono dare ad esso alcuni industriali, impedirebbe in modo assoluto l'applicazione dell'articolo 2 dell'accordo stesso; articolo che, fissando i compiti delle C.I., ne rappresenta la parte fondamentale.

Mi si permetta, poiché ne vale la pena, di riprodurre quasi integralmente quest'articolo:

« *Per l'esercizio delle sue funzioni di rappresentanza del personale spetta alla Commissione interna:*

1) intervenire presso la direzione per la esatta applicazione dei contratti di lavoro e degli altri accordi sindacali, della legislazione sociale, delle norme di igiene e di sicurezza del lavoro, salva la eventuale successiva azione presso i competenti organi ispettivi;

2) tentare il componimento delle controversie collettive ed individuali di lavoro che sorgessero nell'azienda;

3) esaminare con la direzione, preventivamente alla loro attuazione, gli schemi di regolamenti interni da questa predisposti, l'epoca delle ferie, l'introduzione di nuovi sistemi di retribuzione, la determinazione dell'orario d'inizio e di cessazione di lavoro nei vari giorni della settimana...;

4) formulare proposte per il miglior andamento dei servizi aziendali tendenti al perfezionamento dei metodi di lavoro, onde conseguire un maggior rendimento ed una maggiore produttività, vagliando e trasmettendo quelle ritenute utili, suggerite dai lavoratori;

5) contribuire alla elaborazione degli statuti e dei regolamenti delle istituzioni interne di carattere sociale (previdenziale, assistenziale, culturale e ricreativo) delle mense e degli spacci, e vigilare, attraverso i propri componenti, per il migliore funzionamento delle istituzioni stesse ».

Non c'è bisogno di essere un profondo conoscitore della vita delle fabbriche moderne per comprendere che, in stabilimenti che occupino mille, cinquemila e perfino oltre ventimila lavoratori, com'è il caso della FIAT-Mirafiori, impedire che uno o più membri della C.I. si dedichino esclusivamente all'assolvimento dei compiti — numerosi, importanti e complessi —, stabiliti dall'articolo 2 dell'accordo, significa violare di fatto l'accordo stesso, significa impedire di fatto il funzionamento della Commissione interna. Non vi è dubbio che, contro una tale minaccia, i lavoratori si batteranno con estrema energia, affrontando, se sarà necessario, anche i più duri sacrifici pur di impedire che i padroni abbiano partita vinta.

MARIO MONTAGNANA

Dichiarazioni di Di Vittorio

La Confindustria ha ribadito la sua posizione ciecamente negativa di fronte alle richieste — unanimemente avanzate dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL di elevare l'attuale insufficiente livello delle retribuzioni e in particolare di discutere il conglobamento delle retribuzioni e la perequazione provinciale della indennità di contingenza.

Nel corso dell'incontro svoltosi ieri sera nella sede della Confindustria, e al quale partecipavano per la CGIL i compagni Di Vittorio, Novella, Tanzarella, Buschi e Lama, i rappresentanti degli industriali si sono rifiutati di intavolare qualsiasi trattativa che possa portare a « nuovi oneri ».

Al termine del colloquio, conclusosi con un nulla di fatto, il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario responsabile della CGIL, ha reso ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

« *L'incontro di oggi aveva suscitato un senso di aspettativa nelle masse lavoratrici, le quali si agitano da lungo tempo per ottenere con l'unificazione dei vari elementi retributivi e la perequazione della contingenza un miglioramento sostanziale dei salari e degli stipendi reali. L'atteggiamento totalmente negativo della Confindustria trasformerà certamente l'attesa dei lavoratori in un acutizzarsi del loro legittimo malcontento. Le organizzazioni sindacali devono ora esaminare tutta la situazione e tendere a concordare un'azione sindacale comune da svolgere perchè le moderate richieste dei lavoratori abbiano soddisfacente accoglimento.*

« *Per giustificare le rivendicazioni dei lavoratori* — ha proseguito Di Vittorio — *i rappresentanti sindacali hanno fatto rilevare che, mentre si registra un aumento della produzione senza un proporzionale aumento dell'occupazione, dal che risulta un aumento della produttività dei lavoratori, e mentre i bilanci delle società anonime pubblicati per il 1952 dimostrano un ulteriore aumento dei profitti capitalistici, non è possibile che gli stipendi rimangano cristallizzati al basso livello attuale. Ciò non soltanto non è giusto, ma è anche contrario alle esigenze di sviluppo economico della Nazione. Il solo aspetto confortante della riunione è stato che essa ha rivelato un accordo sostanziale tra le tre organizzazioni dei lavoratori, il che porterà a facilitare la unificazione delle loro impostazioni e della loro lotta comune.*

« *La segreteria della CGIL* — ha concluso Di Vittorio — *esaminerà domani la situazione e fisserà la data di convocazione del Comitato direttivo confederale che unitamente alle federazioni di categoria deciderà sulla azione da svolgere* ».

Anche l'on. Pastore, segretario della CISL, interrogato dopo la riunione si è detto fra l'altro « *penosamente impressionato dell'atteggiamento della delegazione padronale* » e, a proposito della prossima riunione dell'esecutivo della CISL, ha affermato di « *non poter escludere che si abbiano anche decisioni gravi* ».

Dal canto suo il dott. Vanni dell'UIL ha preannunciato che « *saranno presi contatti con le altre organizzazioni sindacali allo scopo di coordinare l'atteggiamento dei lavoratori* ».

Grandi masse di lavoratori continuano frattanto la loro lotta nelle varie province italiane per ottenere la perequazione dell'indennità di contingenza. In tutta la provincia di Macerata, dal capoluogo a Porto Civitanova, da Potenza Picena a Monte San Giusto, i lavoratori dell'industria, senza distinzione di corrente, hanno sospeso il lavoro per due ore, dalle 10 alle 12, con percentuali di astensione tra il 90 e il 100 per cento.

Contemporaneamente, pieno successo ha avuto lo sciopero di due ore indetto unitariamente dalla C.d.L. e dalla CISL nella provincia di Caltanissetta. Come si ricorderà, analoghi scioperi si sono svolti ripetutamente nei giorni scorsi nelle varie province della Sicilia.

Nuovi sviluppi ha avuto la vertenza dei lavoratori chimici, i quali lottano per un nuovo contratto che apporti notevoli miglioramenti retributivi e normativi. Dopo la proclamazione dello sciopero nazionale di 24 ore per venerdì 11 settembre e dei diversi scioperi nei vari settori per le settimane successive, il ministero del lavoro ha convocato le Confederazioni dei lavoratori e degli industriali e le organizzazioni di categoria della industria chimica, farmaceutica, delle fibre tessili artificiali, del cellofan e della gomma ad una riunione indetta per il 9 settembre.

La Federazione Italiana Lavoratori Chimici ha aderito, d'accordo con la CGIL, alla convocazione del Ministero del lavoro, auspicando che l'incontro dia risultati positivi, permettendo l'inizio concreto delle trattative, ma invitando tutti i lavoratori e le organizzazioni sindacali a proseguire la preparazione delle agitazioni programmate, la cui effettuazione diventerebbe inevitabile nel deprecabile caso in cui la intransigenza irragionevole fin qui dimostrata dagli industriali non consentisse neppure in sede ministeriale l'inizio delle trattative.

POTENTE RISPOSTA ALL'ATTACCO DEI MONOPOLISTI ALLE C.I.

Sciopero unanime alla FIAT contro i soprusi di Valletta

Percentuali di astensioni dal 95 al 99% — La C.G.I.L. accetta di sospendere l'agitazione e di discutere la vertenza in sede nazionale

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 3. — « Oggi sembra d'essere alle officine Renault », disse un operaio all'uscita di un « turno » della Mirafiori. Il grande sciopero unitario, la possente manifestazione degli operai torinesi d'ogni tendenza, d'ogni sindacato contro i soprusi della FIAT ha avuto un esito entusiasmante: in ogni officina, dalla Mirafiori all'Aeritalia, dalla SIMA alla Grandi Motori, dalle Ferriere alla SPA, le percentuali di astensione dal lavoro degli operai organizzati della FIOM, della CISL e della UIL sono state altissime in ogni turno di lavoro, terminato oggi quattro ore prima del solito.

Dinanzi alle fabbriche gli operai delle tre Organizzazioni affratellati, uniti nella loro grande battaglia in difesa della libertà delle Commissioni interne, discutevano animatamente della loro lotta: v'era un'aria di gioia, di soddisfazione, per la magnifica riuscita dello sciopero: « Con gli operai torinesi, c'è poco da fare », diceva un lavoratore della CISL alla Mirafiori; « Quando si tratta di difendere i nostri più sacrosanti diritti, non c'è nulla che ci possa dividere... ».

La cronaca di questa indimenticabile giornata va iniziata con le cifre, numeri non aridi, ma che esprimono la decisa presa di posizione dei lavoratori torinesi contro l'illegale tentativo della FIAT di soffocare le Commissioni interne.

All'Aeritalia, le astensioni hanno toccato il 96 per cento, alle Ferriere il 90 per cento, alle Ausiliarie il 98, alle Sussidiarie il 99, alla Materferro il 96, alla Grandi Motori il 90, alla Mirafiori il 97, alla Prosidea di via Giordano Bruno il 92, alla SPA l'85. All'Autocentro, alla Lingotto, alla Ricambi, alla SIMA, alle Fonderie, alla Filiale, le percentuali di scioperanti sono oscillate tra l'85 ed il 90 per cento. Anche alle officine RIV lo sciopero ha toccato punte altissime: alcuni dirigenti della CISL della fabbrica avrebbero voluto rinviare l'agitazione ma, costretti dalla volontà della base, si sono dovuti unire ai lavoratori delle altre correnti sindacali.

Ci siamo recati dinanzi alla Mirafiori ed alla Lingotto all'uscita dei turni del mattino. Gli operai uscivano dalla fabbrica velocissimi, sulle loro biciclette e gridavano: « Lo sciopero va a gonfie vele. Nei reparti non resta nessuno... ». Anche gli impiegati uscivano numerosi dalla « palazzina » della Mirafiori e molti di essi non s'erano addirittura presentati al lavoro.

Alle 16, dinanzi alla Camera del Lavoro, gli operai della FIAT si sono recati a sentire il comizio del compagno senatore Roveda, segretario nazionale della FIOM, il quale ha parlato dal balcone della Camera del Lavoro, salutato da entusiastici applausi.

Dopo aver riassunto le ragioni della lotta e aver stigmatizzato l'atteggiamento fascista dei dirigenti della FIAT Roveda ha ribadito la necessità di iniziare alla FIAT una politica distensiva, affermando che chi lavora deve vivere sereno, in libertà, senza pressioni o intimidazione di nessun genere. « Se la FIAT non cede dalla sua posizione intransigente — egli ha concluso applauditissimo — i lavoratori continueranno con maggior forza la loro lotta in difesa della Costituzione, per il rispetto dei loro diritti, per il lavoro, per un trattamento umano, per l'aumento del loro tenore di vita ».

Calava già la sera e gli ultimi « turni » uscivano dalle fabbriche quattro ore in anticipo, com'era stato deciso. Non c'era operaio che non manifestasse la sua gioia per la riuscita dello sciopero. « Oggi abbiamo dimostrato ancora una volta — ci ha detto un lavoratore della Lingotto — che non si può colpire la classe operaia torinese. Nella lotta per la nostra libertà saremo più uniti ».

PIERO NOVELLI

Il fonogramma della CGIL

La segreteria della CGIL ha inviato alla Confindustria un fonogramma proponendo che l'agitazione alla FIAT venisse sospesa, rimettendo l'esame della vertenza alle due Confederazioni, a patto che venisse ripristinata la situazione preesistente prima delle rappresaglie.

Le proposte della CGIL sono state però duramente respinte dalla Confindustria, evidentemente intenzionata ad esasperare la lotta sindacale.

BASTA CON I LICENZIAMENTI!

Oggi Terni sciopera per le Acciaierie

Anche la C.I.S.L. aderisce all'ultim'ora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TERNI, 3. — Dalle 6 di domani mattina alle 6 di sabato, l'intiera provincia di Terni scenderà in sciopero generale contro la minaccia di altri 2.000 licenziamenti che grava sulle Acciaierie. Lo sciopero, proclamato dal Comitato cittadino paralizzerà completamente ogni attività produttiva nelle fabbriche, negli uffici e nei campi. Commercianti, artigiani, esercenti dei cinematografi si assoceranno allo sciopero tenendo chiusi i loro esercizi per l'intiera giornata. Il personale di determinati servizi pubblici (erogazione di elettricità e gas, telefoni, poste e telegrafi) limiterà la sua astensione dal lavoro a due ore, dalle 13 alle 15. L'unica eccezione riguarda gli ospedalieri, esclusi completamente dallo sciopero.

All'ultimo momento anche la CISL è uscita dall'equivoco e agnostico atteggiamento assunto nei giorni scorsi ed ha invitato i suoi organizzati a partecipare compatti allo sciopero.

Da ieri sera, i muri della città si sono andati ricoprendo di manifesti annunciantì le disposizioni per lo sciopero; molti altri contengono l'appello del Comitato cittadino, appello in cui fa spicco soprattutto questa frase: « Le Acciaierie sono la vita di Terni. Salviamole ». L'appello reca in calce il lungo elenco delle personalità, degli enti, delle organizzazioni, dei partiti che lo hanno sottoscritto: il Sindaco di Terni, l'Amministrazione provinciale, la CGIL, la UIL, la CISNAL, l'Associazione provinciale dei commercianti, il Sindacato taxisti, gli artigiani del legno, Consigli di gestione, ambulanti ortofrutticoli, artigiani tappezzieri, Associazione barbieri e parrucchieri, artigiani carratori, cooperativa Unione Lavoratori, Comitato provinciale della pace, Unione Donne Italiane, PCI, PSI, PSDI, PRI e PNM.

Unica assente, dunque, la DC. Il che, non solo rende più completo l'isolamento in cui essa si è cacciata, ma dice chiaramente di chi sono le più pesanti e le più gravi responsabilità del dramma che questa città sta vivendo.

PAOLO GRASSI

Altri licenziamenti minacciati a Piombino

PIOMBINO, 3. — La crisi della Magona continua a mietere vittime. La Società Refrattari ha annunciato di voler procedere al licenziamento di 30 operai. Le cause della crisi che si è abbattuta sui Refrattari di Piombino sono chiare: il 75 per cento della produzione dello stabilimento era acquistata dalla Magona, la quale detiene anche (con il 39 per cento) la maggior parte delle azioni. Una critica situazione si è perciò creata nello stabilimento di prodotti refrattari

Imminente ripresa della lotta di 400 mila famiglie mezzadrili

La Confagricoltura rifiuta ogni trattativa sul nuovo capitolato colonico - Romagnoli ribadisce le rivendicazioni dei braccianti

Nei giorni 7-8 settembre si riunisce a Firenze il C. D. della Federmezzadri. Alla riunione saranno presenti, unitamente ai membri del C. D., le rappresentanze di 35 Federmezzadri Provinciali per esaminare lo svolgimento e i risultati delle grandi lotte mezzadrili dei mesi scorsi e per fissare le direttrici della ulteriore azione sindacale in ordine alla esigenza di trattative per il nuovo capitolato colonico, per gli investimenti produttivi e per la chiusura regolare delle contabilità coloniche.

Frattanto la Confagricoltura ha risposto all'invito della Federmezzadri circa le trattative per il nuovo capitolato colonico onde dirimere le più gravi questioni controverse tutt'ora aperte nelle campagne.

La risposta è stata ancora una volta di netta intransigenza all'inizio di trattative per dare un contratto collettivo ai mezzadri. Questa posizione della Confagricoltura viene interpretata negli ambienti della Federmezzadri nazionale come un deciso proposito di mantenere e aggravare nelle campagne la grave situazione di tensione esistente. Pertanto il C. D. sarà chiamato a decidere più intense e larghe azioni sindacali delle 400 mila famiglie di mezzadri italiani.

In relazione a tale situazione ne ha avuto luogo un incontro, tra le Federmezzadri la CISL Terra e la UIL Terra. La riunione ha trovato le tre organizzazioni concordi su vari punti che saranno precisati in prossimi incontri, soprattutto in vista di eventuali azioni sindacali in comune.

Altri importanti aspetti della situazione nelle campagne sono stati sottolineati dal compagno Luciano Romagnoli nel suo intervento di chiusura ai lavori del comitato centrale della Federbraccianti.

Circa il collocamento, Romagnoli ha affermato l'urgente necessità di moralizzare questo delicato servizio.

Per il lavoro e gli imponibili, l'oratore ha rilevato la grave situazione di sottoccupazione esistente in tutte le provincie, e la indispensabile necessità di sviluppare larghe ed unitarie lotte nelle campagne per intaccare l'alta rendita fondiaria.

Dopo aver ripreso altri importanti problemi, come quelli di assistenza, previdenza, contratti e salari, il compagno Romagnoli ha ricordato come alla base di ogni successo nella lotta vi sia il problema strutturale di merito dell'organizzazione, e cioè del reclutamento incessante di nuovi iscritti al Sindacato, la creazione e l'educazione di nuovi quadri, lo sviluppo della vita democratica nelle Leghe.

Sulle conclusioni dei lavori del C. C. verrà diffuso quanto prima un documento pubblico che sarà pubblicato sulla stampa.

ANCORA VITTIME DELL'IMPREVIDENZA

4 morti e 5 feriti per lo scoppio di fuochi

Le sciagure sono accadute a Foggia, Nocera Inferiore, Palermo e Salerno

Mercoledì a Palermo, al vicolo Palusa, esplodeva improvvisamente con orrendo fragore una fabbrica di fuochi artificiali di proprietà del 37enne Damiano Giammalia. Appena giunti sul posto, i vigili del fuoco hanno raccolto la salma carbonizzata della moglie del Giammalia, Rosa, di 28 anni. Gli altri cinque lavoranti, tutti feriti, venivano ricoverati in ospedale dove, nella giornata di ieri, decedevano lo stesso Giammalia e la cognata Francesca Traina, di 25 anni. Degli altri tre feriti superstiti, gravi permangono le condizioni del 29enne Salvatore Baiamonte, marito di Francesca Traina.

Accanto a questa gravissima sciagura, ieri, altre tre terribili esplosioni si sono avute in altrettante fabbriche di fuochi d'artificio a Salerno, Foggia e Nocera Inferiore.

In una fabbrica di Serre (Salerno), investito in pieno dall'esplosione di polvere pirica che stava pestando in un mortaio, l'operaio Antonio Solimeno, di 65 anni, riportava gravissime ferite per cui decedeva poco dopo il suo ricovero in ospedale.

Nel Foggiano, tre feriti gravissimi si lamentano per l'esplosione di una fabbrica alla periferia di Trinitanopoli. Il sinistro è stato provocato dalla autocombustione di 30 chilogrammi di polvere pirica che hanno determinato l'accensione delle altre polveri. Il fabbricato dell'opificio è andato distrutto in gran parte. Sono stati estratti dalle macerie tre operai: Michele e Federico Landriscina rispettivamente di 25 e 18 anni, figli del proprietario della fabbrica e Giuseppe Musci 35enne. I tre uomini, che al momento dell'esplosione stavano confezionando bombe per fuoco pirotecnico, sono stati trasportati all'ospedale di Cerignola dove versano in imminente pericolo di morte.

A Nocera Inferiore infine, a concludere questa tragica catena, due giovani operai sono rimasti gravemente feriti mentre erano intenti alla fabbricazione di fuochi d'artificio in una baracca adibita a fabbrica clandestina. Si tratta del 19enne Luigi Daniele e di Nino Iacoviello, di 23 anni, che sono stati investiti da una esplosione verificatasi per cause non ancora accertate. Entrambi hanno riportato gravissime ferite, per cui sono stati ricoverati all'ospedale in pericolo di morte.

21 soldati americani ritrovati carbonizzati

BOSTON, 3. — Un comunicato dell'aviazione americana annuncia stasera che sono stati trovati i rottami dell'aereo da trasporto scomparso l'altra notte mentre si dirigeva verso la base di Mac Chord, presso Tacoma. L'aereo è precipitato nella parte meridionale dello Stato di Washington. Delle 21 persone che aveva a bordo, 19 soldati e due uomini di equipaggio, nessuno è sopravvissuto al disastro.

Le trattative a Roma per la Magona e la Ducati

Sono proseguite ieri presso il ministero del lavoro — come preannunciato — le trattative per la Magona di Piombino e sono state riprese quelle per la Ducati di Bologna. Mentre le trattative per la Magona sono state rinviate al pomeriggio di oggi, quelle della Ducati, dopo un esame della situazione aziendale nel corso del quale i rappresentanti dei lavoratori hanno riaffermato che la soluzione della vertenza deve ricercarsi in un programma di sviluppo della produzione dell'azienda e non nella contrazione della stessa, sono state aggiornate a questa mattina alle ore 10,30.

Il direttore di un lanificio arrestato per bancarotta fraudolenta

Arrestato anche il procuratore della ditta - Nelle losche speculazioni la ragione della chiusura dello stabilimento che ha gettato sul lastrico i lavoratori di Castellamonte

CASTELLAMONTE, 3. — Agenti della polizia giudiziaria hanno tratto in arresto ieri sera a Milano il direttore generale del lanificio di Castellamonte, Elio Ranza, di 33 anni, sotto la gravissima accusa di bancarotta fraudolenta per aver sottratto grosse cifre dal giro d'affari dell'azienda. Con il Ranza è stato associato al carcere di Ivrea anche il procuratore della ditta, ragionier Ettore Marena, con la medesima imputazione.

La notizia, sparsasi in un baleno per tutta l'operosa zona del Canavese, ha destato profonda indignazione. Infatti la chiusura dello stabilimento aveva creato grave perturbamento per l'economia locale provocando l'aumento dello stato di disoccupazione per la chiusura della De Angeli Frua.

Il Ranza era già stato arrestato alcuni mesi fa, sotto la accusa generica di truffa e destinato alle carceri di Ivrea. In seguito aveva poi ottenuto la libertà provvisoria e quando il giudice istruttore spiccò un nuovo mandato di cattura contro di lui, motivandolo con più sostanziali imputazioni, egli si rese irreperibile. Risulta però che si fosse rifugiato nella sua stessa casa di Castellamonte, nei dintorni del quale circolava indisturbato fino a qualche giorno fa.

Soltanto venerdì sera, forse presagendo imminente la cattura, partì per Milano ove però dovevano fermarlo due sottufficiali dei carabinieri. Il mandato di cattura parla chiaramente di bancarotta fraudolenta, reato commesso dal Ranza con la complicità del presidente del consiglio del lanificio, geom. Gugliemi. Più precisamente si tratta di numerosi contratti, intestati a nome della ditta per parecchi milioni, somme di cui i due si erano appropriati per scopo di lucro personale.

La situazione di dissesto finanziario della ditta è gravissimo: il passivo fallimentare si fa ascendere a 300 milioni contro un attivo difficilmente valutabile trattandosi di macchinari, impianti e stabili il cui pregio può variare di molto e seconda se la ditta potrà riprendere l'attività o debba essere smantellata.

In un'altra cella del carcere di Ivrea era detenuto da alcuni giorni il Marena. A costui l'Autorità Giudiziaria contesta la vendita, durante il periodo di amministrazione controllata durato all'incirca un anno, di una partita di coperte per sei milioni di lire senza che l'importo fosse versato nelle casse dell'azienda.

Due montanari videro l'assassino di Angela!

COURMAYEUR, 3 (*R.M.*). — Spuntano da ogni parte, ora che forse le loro segnalazioni non servono più a nulla, le persone che « hanno veduto » o, meglio, credono di aver veduto o l'assassino di Angela Cavallero o individui in atteggiamenti sospetti sul luogo del delitto nell'ora in cui, verosimilmente, venne commesso l'omicidio.

Si apprende infatti che due montanari, un uomo e una donna, transitando sulla strada di Notre Dame de la Guerison verso il mezzogiorno di quel fatale sabato, avrebbero visto la giovane sartina torinese immobilmente sul costone roccioso. A poca distanza, su uno dei due ponticelli in legno che scavalcano il torrente, un uomo era fermo sotto il sole a picco e guardava in direzione di Angela. Questo il racconto che i due montanari hanno fatto in un negozio di Courmayeur. Essi hanno precisato che, data la distanza, non hanno potuto vedere in volto lo sconosciuto, ma che dall'aspetto questi pareva un individuo robusto, di statura superiore alla media.

QUESTO E' IL MESE DELLA STAMPA

Un milione da Prato

Le manifestazioni del Mese della Stampa Comunista si susseguono con crescente ritmo e grande entusiasmo.

Mentre nuovi successi si registrano per quanto concerne la sottoscrizione in denaro non mancano le buone notizie anche per quel che si riferisce all'aumento della diffusione dell'*Unità*.

Circa i versamenti in denaro, la notizia di maggior rilievo è giunta ieri da Prato, dove sono state raccolte e già versate un milione di lire. La cellula Ferrovieri del « Controllo merci » si segnala in particolare per lo slancio notevole dei suoi iscritti nella sottoscrizione: due compagni colpiti dalle ingiuste sanzioni in occasione degli scioperi contro la legge truffa hanno raccolto e versato L. 22.000, raddoppiando l'obbiettivo fissato per essi.

Anche nel Leccese si sono avuti i primi successi nella raccolta dei fondi per il giornale dei lavoratori italiani. Si tratta di cifre modeste, se paragonate a quella di Prato, ma che dimostrano che la « macchina » de Mese si è messa in moto incontrando la fervida simpatia di quelle generose popolazioni

L'Unità nelle fabbriche

Nella campagna per l'aumento della diffusione della *Unità* e della stampa democratica, si segnalano in prima linea i compagni della Galileo e della Manetti e Roberts i quali hanno diffuso 1500 copie dell'*Unità* alla Galileo e 400 in più alla Manetti e Roberts. Tale diffusione è stata organizzata dagli amici dell'*Unità* della Galileo in apertura del Mese della Stampa. In particolare vanno segnalati i compagni della cellula Prima A (Poggetto) e della cellula Nove, i quali, rispettivamente sono passati a una diffusione, i primi da 21 a 68 copie, i secondi da 10 a 50 copie.

Il Congresso Nazionale degli Amici dell'Unità

Il Comitato Nazionale Amici dell'Unità, comunica:

« Quest'anno il V Congresso nazionale dell'Associazione Amici dell'Unità, contrariamente a quanto avveniva per il passato, non si svolgerà in occasione della festa nazionale dell'Unità, ma a conclusione del Mese della stampa.

Tale decisione è stata presa per permettere uno studio più approfondito delle iniziative e delle esperienze fatte nel corso del Mese della stampa e per dare alle Federazioni e ai comitati provinciali Amici dell'Unità la possibilità di procedere ad una migliore preparazione dei convegni sezionali e dei congressi provinciali degli Amici.

« Si invitano pertanto le Federazioni e i comitati della nostra organizzazione a dedicarsi con tutte le loro energie alla realizzazione degli obiettivi posti nel Mese della stampa e, in particolare, a rafforzare l'Associazione e dare alla diffusione del nostro grande giornale un nuovo e decisivo impulso.

« Istruzioni particolareggiate saranno date direttamente alle organizzazioni interessate per la partecipazione al congresso della nostra Associazione. »

Brigate di diffusori

Continuano a svilupparsi con successo le iniziative per la costituzione di Brigate dei Costruttori della diffusione. Particolare sviluppo si è avuto a Cagliari dove l'iniziativa viene applicata su larga scala con la costituzione di 6 brigate nel capoluogo, 3 a Carbonia, 3 a Oristano, 3 a Iglesias, 2 ad Ales, 2 a Ghilarza, 1 a Guspini.

A Livorno si è al lavoro per la costituzione di 15 brigate

Manifestazioni sportive

La manifestazione atletica provinciale valevole per il « Palio sportivo Amici dell'Unità », che si terrà domenica mattina allo Stadio Dorico di Ancona, nel quadro della festa provinciale dell'Unità, sembra destinato a riscuotere il più lusinghiero successo.

Il « Palio Atletico », riservato agli atleti juniores, ha infatti avuto un notevole numero di adesioni, si prevede che il numero dei partecipanti supererà di gran lunga le cento unità.

Una segnalazione particolare merita la serata organizzata per gli sportivi del Festival provinciale di Rimini, che si terrà dal 5 all'8 settembre, nel corso della quale saranno presenti alcuni atleti, boxeur e ginnasti, che hanno preso parte alle ultime Olimpiadi.

Un'altra bella iniziativa sportiva è data dalla corsa ciclistica UVI-UISP per veterani a cui sarà dato il via domenica prossima a Lucca, in occasione della Festa provinciale della stampa democratica.